

DICEMBRE 1930 - IX

ANNO XXVII - N. 12.

Conto corrente colla Posta



le missioni illustrate

Rivista Mensile dell'Istituto Missioni Estere di Parma

C. E. P. 8-552

Illustrazione di copertina: *Ufficiale di Stato Maggiore Cinese che parla alle truppe.*
(le persone vestite in borghese sono caporioni e propagandisti del Partito Nazionalista)



L'alimento più grato

che blandisce il gusto e ristora le energie
fisiche comunque depresse, è senza dub-
bio l'

OVOMALTINA

Essa contiene, infatti, i principî es-
senziali proprî agli alimenti più sostan-
ziosi che esistono in natura: il latte, le
uova e il malto.

L' *Ovomaltina* è una vera fonte di
rinascita per l'organismo.

*In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a
L. 6,50 - L. 12 e L. 20 la scatola*

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - Milano



Pia Società di S. Francesco Saverio

PER LE MISSIONI ESTERE

Congregazione Religiosa Missionaria a voti perpetui.

Fondatore e Superiore Generale: S. E. MONS. GUIDO M. CONFORTI.

Membri: Sacerdoti, studenti, fratelli coadiutori.

CASE

ISTITUTO MISSIONI E. -
Parma (Casa Madre)

ISTITUTO MISSIONI E. — Grumone (Cre-
mona).

ISTITUTO MISSIONI E. - Vicenza.

ISTITUTO MISSIONI E. - Poggio S. Marcello
(Ancona)

ISTITUTO MISSIONI E. — Vallo della Lu-
cania (Salerno).

MISSIONI IN CINA

Vicariato Apostolico di CHENG-CHOW.

Prefettura Apostolica di LOYANG.

STAMPA PERIODICA

« LE MISSIONI ILLUSTRATE ».

« VOCI D'OLTREMARE » Mensile a colori.

Per informazioni rivolgersi ai Rettori degli Istituti.

Almanacco Missionario

1931

Sommario

I BUONI SOLDATI DI CRISTO - P. A. Giov.
Popoli pag. 3

SCENE DEL SUDAN - Un missionario del
Vicariato Apostolico di Bamako pag. 6

I MIRACOLI DI DON PIETRO TCHANG - P. P.
Di Martino pag. 11

FIOR DI GIGLIO - P. J. Woorant pag. 17

LA PICCOLA GEMMINA - Padre Beau-
champ pag. 23

IL DIAMANTE ABISSINO - Padre E. Gru-
son pag. 26

RODOMONTE - P. L. Roteaglia . pag. 29

LA MIA NOVELLA - P. Mario Frassi-
neti pag. 33

LA PIA SOCIETÀ DI S. FRANCESCO SAVE-
RIO PER LE MISSIONI ESTERE . pag. 46

ALCUNE CAUSE DEL SUCCESSO DEL BUDDI-
SMO IN CINA - P. L. Magnani . pag. 47

FIORE DI DESERTO - P. L. Roteaglia pag. 52

LE VICENDE DI TOPOLINA - P. A. Bour-
let pag. 55

SFORBICIAE - ventitrè bozzettini missionari
svariati: sacrifici di missionari;
eroismi di neofiti; trionfi della grazia di
Dio; furori diabolici; superstizioni e barba-
rie; avventure ecc. pag. 65

CALENDARIO pag. 78

EPILOGO pag. 80

ALLEGRETTO - P. V. C. Vanzin pag. V.

**Si manda in omaggio ai benefattori e abbonati
sostenitori. - Agli altri si cede a Lire 2,00.**



Alb. Windhausen

Ed. Miss. Steyl

*Si allietino i cieli ed esulti la terra
dinanzi al Signore disceso tra noi.*

(Brev. Rom.)



RIVISTA MENSILE DELL' ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI PARMA

— Abbonamento sostenitore L. 20 — Ordinario L. 10,30 —

di favore : per seminari, collegi, istituti, ecc. L. 8.30 - Estero L. 20

LA BUONA NOVELLA

*Signore, a chi andremo noi?
Tu ài parole di vita eterna.*

(Jo. VI, 69).

Solo in Cristo e nella sua Chiesa è la salvezza.

Chi la cerca altrove è come l'uomo che cammina nelle tenebre. Ma chi segue il Maestro divino cammina nella luce e avrà il lume della vita.

Molte volte ò sentito dire che l'uomo deve conservare la propria indipendenza, e seguire unicamente quanto gli suggerisce il cuore. Mi hanno detto che all'intelletto umano non si possono mettere i freni della legge. È l'errore di quelli che, forse, non hanno mai gustata la soavità del giogo di Cristo e si sono fatti schiavi del fango e dell'orgoglio. Dicono di godere tutte le gioie della vita: ma quando è sfumata l'ebbrezza della superbia e delle livide bassure del vizio non resta loro che il tormento del rimorso e il senso della morte.

Non c'è pace se non in Gesù: perchè Egli è il pane della vita e la luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo.

È vero: per seguire le tracce del Signore bisogna portare la croce e camminare sulle spine. Ma la misericordia di Dio non abbandona l'uomo alle sue forze; lo sostiene, invece, lo conforta, lo porta amorosamente, come la mamma stringe al seno e conduce i propri figliuoli.

Chi può dire la forza e la gioia di un'anima che possiede ed è posseduta dall'amore di Dio? Non è più l'uomo allora, che vive; ma è Cristo che vive nell'uomo. E parla le parole della vita eterna, illumina e dirige, infonde energia e costanza, perdona e consola.

È la voce di Cristo che converte le anime: sono le sue parole che donano la pace.

Perchè l'apostolo non potrebbe essere nè luce del mondo nè sale della terra se non avesse in se Cristo, che è la vera luce posta sul monte e il sale che preserva dalla corruzione.

Tu solo, Signore, tu solo sei la via, la verità e la vita: in Te dimoriamo e viviamo.

E la Chiesa con i suoi apostoli, martiri, confessori e vergini; con tutto l'esercito glorioso dei suoi santi, canta il trionfo del Tuo amore e della Tua santità infinita.

A. G. POPOLI S. S. F. X.



Un pezzo d'artiglieria cinese in linea.

Nel 1915 io, proprio io, gironzolavo sui monti di Singanshien per cercare una fontana, della quale mi avevano parlato e che doveva gettare uno zampillo d'acqua in alto come un uomo.

Nella pianura cinese non si trovano sorgenti o almeno raramente, ed io, sempre assetato come un cervo, volevo proprio trovare quel tesoro e dissetarmi come facevo nei miei monti nativi.

Là trovai finalmente verso sera, vicino ad un villaggio, povero come i villaggi di montagna della repubblica fiorita.

Si può immaginare come io gustassi quel ben di Dio! Il getto non era alto come un uomo; forse un 40 centimetri; ma l'acqua era fresca e buona davvero.

Mentre, dopo aver bevuto, osservavo la sorgente quasi per prolungare il gusto

IL GENERALE CIAO

P. E. PELERZI S. S. F. X.

di quell'acqua limpida, venne a me un uomo, alto 2 metri di certo, e magro come un cavallo da lavoro.

— Ti riposi grande uomo?

— Sicuro! ora che ho bevuto della tua acqua così

buona, io starei qui tutta la mia vita.

— E' una sorgente speciale questa! Sappi che data dal tempo di Nè-ouang: lo dicono tutti.

— E non si è mai asciugata?

— Non potrebbe, perchè è dedicata al Dragone verde. Se si seccasse la fonte il Dragone pure dovrebbe morire.

— Come, muoiono anche gli Dei?

— Questo io non lo so.

— Chi sei tu?

— Il Padrone di questa casa e perciò anche della fontana. Mi chiamo Ciao-pin-ii.

— Posso passar la notte sotto il tuo

nobile tetto? E' tardo e non mi vorrei perdere per queste creste che mi sembrano labirinti.

— Troppo onore! Vieni e prenderai la camera che più ti piacerà.

Fassai la notte benissimo e quando partii un giovanotto sulla ventina mi accompagnò fino alla grande strada.

Quella notte parlai assai di religione.

Cinque giorni fa, mentre io stavo riposandomi all'ospedale nostro, mi vennero ad avvertire che un generale chiedeva di me.

In questi tempi, le visite di questo genere hanno due significati: 1.^o di cercare il mezzo di abitare la tua casa; 2.^o di angariarti per avere un po' di soldi.

Io non avevo voglia di cedere nè al primo, nè al secondo e perciò dissi che venisse più tardo. Ma mentre dicevo questo al mio portiere, ecco il generale che entra nella stanza e con grandi esclamazioni mi stringe le mani.

Io rimasi assai imbarazzato più che meravigliato e P. Ferrari, che era presente lo fu più di me.

— **Pe-scenbu**, mi riconosci, sono un tuo cristiano di molti anni or sono.

— Sì ti riconosco, ma come, hai cambiato di figura e di statura! - insomma... è difficile riconoscerti.

— Ti ricordi della fontana di Singanshien?

— Ah! sì, sì! quella sorgente che getta in alto... ora veggio chiaro: tu sei il giovanotto che mi accompagnò alla grande strada...?!

— Che memoria che hai!?

— Non si scorda così facilmente il bene ricevuto! La tua famiglia e tu mi faceste un grande favore con tanta bontà!

— Padre vengo a farmi cristiano davvero. Come vedi sono Generale, ho 12.000 soldati, ma non ne posso più, sono ammalato, voglio finirlo.

— I miei complimenti pel tuo grado, credo però che le tue montagne calme e piene di vita buona, ti farebbero meglio delle pianure sempre in preda alle guerre di questi anni.

— Padre è finita; domani dò le mie dimissioni; tu dammi dei libri di dottrina ed io farò cristiano tutto il mio paese.

— Va, che il Signore ti benedica.

Ciao-pin-ii partì coi suoi nuovi libri e colla pace nel cuore. Io voglio sperare assai bene.



Il ricevimento di un Generale Cinese ad una stazione.



Truppe cinesi in marcia.

Si cambia padroni

La guerra tra il Governo di Nanchino ed il nuovo governo di Pechino è terminata con la completa disfatta delle truppe del Gen. Fong-Yu-Shiang. La pace però è ancora una cosa tanto lontana: i briganti fanno il loro comodo e i comunisti al Sud fanno peggio, per non dire dell'attività dei mussulmani nel Kansu.

Cheng-chow, 12-10-1930

Carissimo Padre,

Non mi ricordo più se ho risposto alla sua graditissima scrittami dal Perlaro.

Dunque, Grazie a Dio, di salute sto abbastanza bene. Mi manca un po' la... memoria, come vede, ma l'appetito c'è.

Anche gli altri confratelli stanno bene, eccettuato P. Dagnino, di cui da tempo non abbiamo notizie, essendo la ferrovia rotta al Fiume Giallo, ossia è interrotta, perchè il gran ponte non deve essere rotto.

Come avrà appreso dai giornali o da altri Confratelli, siamo di nuovo coi sudisti. Il povero generale Fong-yü-Siang, questa volta, ha preso una tale batosta che gli farà fischciare le orecchie per un bel pezzo.

Dopo la sconfitta inflitta al generale Yen nella capitale del Shantung, i sudisti pensarono di fare il bis col Fong. Non so precisamente perchè, forse soffriva di anemia... il generale Yen cominciò tosto a ritirare le sue truppe. Per un po' si limitò a guardare la acque del fiume Giallo stando alla sponda nord di Tsinanfu. Dopo, visto anche certi movimenti in Manciuria, pensò di ritirarsi all'aria pura dei suoi monti. Già lui, stando

ai giornali — è spesso ammalato... Allora il Governo di Nanchino trasportò tutte le truppe contro il generale Fong. Questi, che aveva giurato (si dice) di resistere fino all'ultimo uomo, tentò di mantenere il giuramento. « Morire, ma non ritirarsi » era la frase solita dei suoi uomini. Però davanti alla forza, bisogna cedere anche senza ritirarsi. Vi fu una vera invasione di sudisti.

I soldati del Fong resistevano, ma tosto erano circondati: dei sudisti ce n'era sempre per fare la guardia agli assediati e per passare avanti. Così Fong, colla sua cocciutaggine perdette (solo fatti prigionieri) circa cento mila uomini. Alla nostra vecchia residenza ove lei ebbe le migliori consolazioni terrene, ce ne rimasero tre o quattro divisioni. A Sincheng pure tre divisioni erano circondate, ma al momento non so se si siano già arrese. Alcune divisioni si erano appena ritirate da Cheng-chow e già erano tagliate al Fiume Giallo da sudisti provenienti dall'est. Si dice che al fiume, mentre si ritiravano, vi fu un macello. Non hanno potuto ritirarsi all'ovest perchè sono piombati i sudisti da Mishien e hanno tagliata la linea ferroviaria a Tielou, la prima stazione di qui verso l'ovest. Anche il nostro seminario ri-



Soldati che raccolgono le vittime delle bombe degli areoplani.

mase parecchi giorni sotto le cannonate, fucilate, e bombe di areoplani. Grazie a Dio, nessun danno e nessuna noia diretta da parte dei soldati.

Ora dicono che ci sono ancora soldati del Fong circondati all'arsenale di Koung-shien e dentro le mura di Loyang. Sicchè, povero Fong, ha perso la facciosa sua. Che vada all'estero? A tutte le perdite fatte nella lotta si devono aggiungere le fughe private.... Nei tre giorni ultimi di permanenza dei suoi soldati, a Cheng-chow, i venditori di pantaloni, giubbe e vesti fruste fecero affari d'oro.

In tutti i luoghi e nei campi si trovano munizioni!

Così, il 6 sera di questo mese, sono entrati i sudisti ed abbiamo cambiato padrone. Grazie a Dio, non ci furono grandi disordini. Piccole ladronerie molte, ma in grande stile, non credo. Le mattina del 7, Madonna del Rosario, ancora scuro, alcuni sudisti bussarono alla porta grande della residenza. Il portiere, che russava probabilmente a doppio tiro, non aprì. Uno dei soldati montò sulla mura di cinta e il portiere andò a svegliare i Padri. Un battibecco un po' vivace, poi se ne partirono come erano venuti per non sembrare più barbari dell'odiato Fong, che non ci ha mai molestati durante questa ultima guerra. Probabilmente il loro scopo era di tentare qualche colpo. Per tutto il giorno 7 continue visite importune e guai se non ci fosse stato un po' di protezione dall'alto e dalle autorità. Quello che fa un po' pensare è

il vedere fra le truppe molte teste calde di bolscevismo.

Io ero a custodia dell'ospedale, ma non ebbi molte noie. Qualche po' di arroganza e basta. Ora le cose sembrano un po' più assestate e si va un po' meglio.

Cheng-chow rigurgita ancora di soldati che parlano tutte le lingue, buone a tutto, fuorchè a farsi capire. Se non mi sbaglio, debbono essere arrivati a Cheng-chow, in pochi giorni, circa duecentomila soldati. La maggior parte inseguì subito la lepre. Nelle campagne però, la popolazione è mezzo terrorizzata di questi soldati che debbono fare d'ogni erba un fascio.

A Pechoang, in quel di Cheng-chow, una vecchia diceva tutta piangente a P. Di Martino: «Eh ia! lao-loan, ah, shen fou! lao-loan, ah!» Sa perchè diceva così? I soldati le mangiavano tutto il miglio.

In città, invece, i commercianti presto saranno tutti pescicani e viaggeranno in automobile. Le botteghe rigurgitano di gente dalla mattina, alla sera e la roba non costa poco.

Riguardo ai briganti, non Le posso dire niente perchè mi trovo qui a Cheng-chow da due mesi e mezzo e le notizie dai Confratelli sono molto rare, data la difficoltà delle comunicazioni.

Io sono venuto qui a Cheng-chow per dattilografare la materia del Sinodo. Poi sono rimasto bloccato, e sono ancora qui adesso. Anche oggi sono andato alla stazione

due volte con bagagli e sono ritornato indietro colle pive nel sacco. Se non fossimo in Cina vi sarebbe da perder la faccia.

Domani ritenterò la prova e speriamo di riuscire ad arrivare a Hsüchow, mio nido. Si dice che P. Galvan sia stato promosso (senza concorrere) alla Rettoria di Pechoang. P. Chiarel si vede il trono traballare ed ha protestato (alla sua maniera) dato che lui non sa niente. Yüchow, a quanto pare, resterà ancora vacante e continuerà ad essere curata da P. Lampis. Peccato che non ci sia più lei ad optare.

Qui si attende P. Capra che, dal 1.º Febbraio, è rimasto bloccato al sud. Si dice che in questi giorni debba di nuovo funzionare l'express per il sud.

Se mi domanda notizie delle relazioni del

dittatore della Manciuria col Governo del sud, non so cosa dirle.

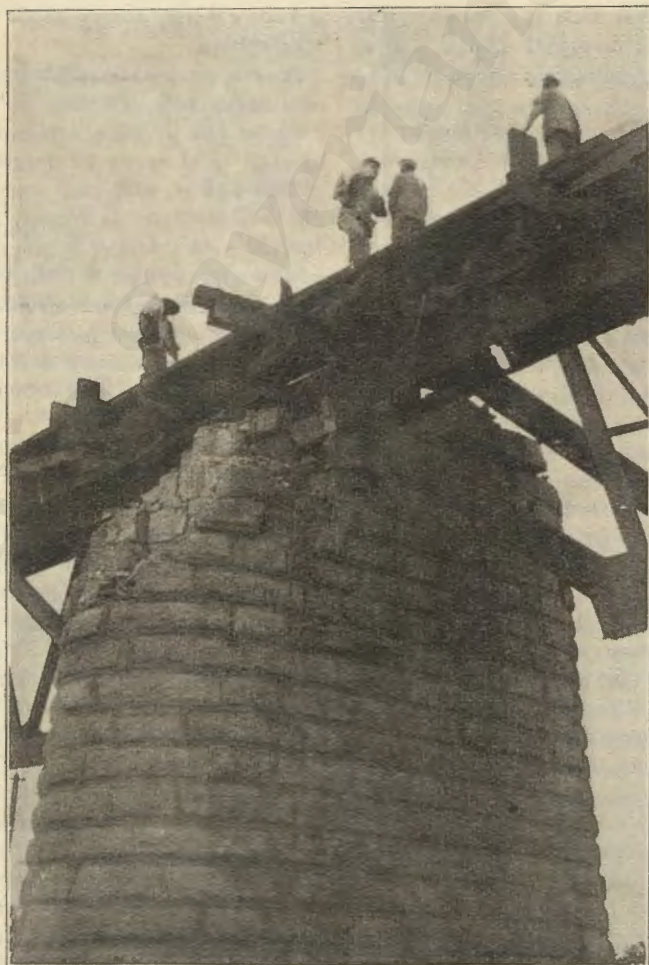
Dicono che sulla linea Pekino - Shanghai corrono i treni, ma col trasbordo a Tsinanfu, perchè non vogliono che il materiale del sud passi al nord e viceversa. Cosa si deve dire? Se sono rose fioriranno.

D'altro, cosa debbo dirle?

Che la ricordo molto volentieri e con molto affetto, tanto più perchè so che lei pure non mi dimentica. Poi le dirò che ho un sonno da morire e presto pianterò la penna per mettermi sotto alle coperte giacchè è notte avanzata. La saluto affettuosamente, pregandola di estendere i miei saluti a tutti i Confratelli.

aff.mo

P. P. GARBERO S. S. F. X.



Un ponte

bombardato

Il riscatto colla... coda

ossia

le pretese del capo dei briganti che catturarono P. Brugnetti P. I. M. E.

I nostri lettori sanno già della cattura e prigionia del P. Brugnetti del P. M. E. preso dai briganti cinesi il 15 agosto e liberato dopo due mesi.

Il nostro P. Chiarel ci racconta qui interessanti particolari della liberazione e ci mette al corrente delle pretese di quei signori briganti, suoi vicini, e, in certo modo, suoi parrocchiani.

Kiashien 16. 10. 1933.

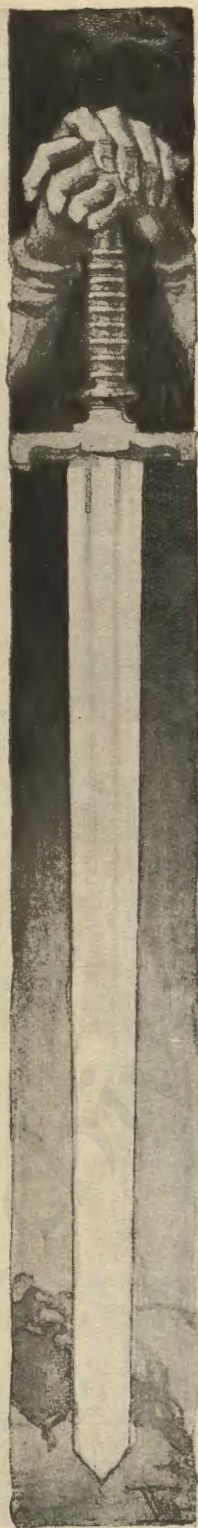
Kiashien è un posto di concentramento. Fino ad oggi ben 5 Missionari presi dai briganti vennero qui rilasciati. P. Grimaldi dei Gesuiti, poi i nostri 3 PP. Morazzoni, Munaretti, Tonetto, ieri l'altro P. Brugnetti dell'Istituto Pontificio di Milano. Di quest'ultimo presto sentiremo dall'eloquente sua penna il racconto della triste odissea che si svolse per ben 60 giorni in condizioni tali che il pensiero rifugge dal ritornarvi e la penna non riesce a descrivere. Questo veterano della Cina (24 anni di Missione) ha offerto in silenzio a Dio il suo sacrificio di schiavitù nella non più verde età di 58 anni. Di quello che ha visto e sofferto sono significative le parole che ci disse una sera: « **In 24 anni di Cina non ero ancora arrivato a poter pensare la metà di quello che sono in realtà queste belve umane. Nelle condizioni in cui ero ridotto se non arrivavate a liberarmi non avrei potuto sopravvivere più di 5 o 6 giorni.** ». Lo ha accolto la mia Casa squallida per il recente svaligiamento delle truppe arruolate che il 9 ottobre nella mia assenza occuparono la residenza e penetrati per le finestre rubarono a piacimento quanto di meglio trovarono.

P. Munaretti venne da Shiang-Shien e dopo lungo parlamentare fu concesso al P. Brugnetti di uscire. Io lo trovai a letto in preda ad una penosissima asma, con una fortissima tosse. La nostra faccia è ancora salva! Sì, perchè non fu sbor-

Ai cari ed ottimi nostri amici e benefattori porgiamo un cordiale e fervido augurio di Buon Natale e Buon anno.

Come essi possono ben pensare e come lo dicono gli articoli di P. Garbero e di P. Chiarel non è certo roseo il Natale che i nostri missionari si aspettano. I nostri amici prendano da questo occasione per pregare più fervidamente il Re della pace per le nostre tribolate missioni.





sato denaro per il riscatto. Si sa bene che se impauriti avessimo ceduto, per noi sarebbe finita. Invece la nostra forza e la nostra sicurezza è nella nostra povertà. Prendeteci pure. Non avrete il becco di un quattrino. Naturalmente furono fatti dei regali ai signori briganti e oggi P. Brugnetti con P. Munaretti poterono lasciare Kiashien. A. P. Brugnetti era necessario di togliersi dalla vicinanza così immediata dei briganti.

Così sono rimasto solo in questo brigantesco Kiashien. Va pur glorioso, caro Kiashien, direbbe Dante se sapesse scrivere in prosa, che il tuo nome nel mondo si spande. Ieri il capo brigante mandò un suo biglietto chiedendo altri regali cioè 20 anelli d'oro e 2 uniformi da generale. Perché, modestia a parte, il capo brigante è stato fatto generale e la sua masnada milizia della Repubblica fiorita, sotto la sua direzione. E salveranno la patria! Non credo però che il biglietto fosse a conoscenza del generale perchè allora sarebbe da denunciarlo alla Società delle nazioni almeno per titolo di cronaca. Oggi un'altra lettera fu indirizzata al Padre Italiano di Kiashien che suona così:

« Ti ho messo in libertà P. Brugnetti. Dov'è la tua riconoscenza? O fra 2 giorni ci mandi 3000 lire o qualsiasi Padre Italiano del Honan che verrà preso l'avrà a fare con noi, nè ci saranno mezzi per intimorirci. **Firmato Generale Tchang** ».

Coraggio Missionari, e a te in particolare, Padre di Kiashien. Questa carta aggiunge nulla. I briganti ti prenderanno solo il giorno e l'ora fissati del buon Dio. Se ciò succedesse del resto sta tranquillo: Sarebbe il giorno in cui cominceresti sul serio a fare qualche cosa di buono per la Cina.

P. ALES. CHIAREL
S. S. F. X.

S. E. Mons. Luigi Calza, è ritornato in Italia, da cui era assente dal 1912, epoca della sua consacrazione episcopale. A Venezia, ove S. E. è sbarcato il 15 nov. u. s., è andato ad incontrarlo il Vice Superiore Generale della nostra Pia Società. Il 17 alla stazione di Parma l'abbiamo ricevuto tutti noi con a capo S. E. il Ven. mo nostro Fondatore. Vi erano pure parecchi canonici e sacerdoti di Parma, una rappresentanza del Seminario Diocesano e molti amici. Nel trattenimento familiare fatto nel pomeriggio ha preso per primo la parola il nostro Ven. mo Fondatore a cui seguirono altri e fu detta all'eroico Apostolo di Cheng chow tutta la nostra gioia ed ammirazione.

In questi ultimi anni il Vicariato di S. E. Mons. Calza fu il campo della maggior parte dei conflitti cinesi. La Missione fu assai danneggiata e la pazienza ed il coraggio dei missionari messo a dura prova. All' Ecc. mo Vescovo facciamo l'augurio di un ottimo soggiorno in patria e di sempre maggiori conquiste di anime nella sua Missione!



S. E. Mons. LUIGI CALZA Vicario Ap. di Cheng-Chow.



L'esecuzione capitale di un brigante.

Inter Gentes

(continuazione vedi fascicolo di Novembre)



La visione di tutto il male che fanno i briganti quando passano, l'ho avuta a Pompuo. Immaginatevi un ricco borgo murato, posto sulla grande strada che congiunge Loyang a varie sottoprefetture dell'interno, in un passaggio obbligatorio, dove si faceva il mercato tutte le mattine. Entrate pure, che le porte non ci sono più, e nessuno fa più la guardia. Cercate pure uno degli innumerevoli alberghi che vi erano allineati lungo il « corso » centrale. Cercate almeno uno di quei rivenduglioli che non mancano neanche nelle strade di campagna. Niente! Neanche un'anima viva! Per centinaia e centinaia di metri non vedete che mura diroccate, come

dopo un terremoto; peggio, come dopo un incendio generale. Di tetti non ne vedete più uno, di porte non ne resta neppure la traccia. Non più finestre, non più un oggetto in quelle stanze. Muri affumicati, paglia e cenere, rimasugli di stalla quasi dappertutto.

Ecco — se sono riuscito a dire qualche cosa di quello che ho visto — com'era Pompuo, la ricca Pompuo — sei giorni dopo il passaggio dei briganti.

La prima meta.

per quel giorno fu stabilita a Miao-shu. Ma prima di arrivarvi, quanto sudore! Solo verso le 6 del pomeriggio si uscì dalla zona dei briganti. Per evitare di farmi distinguere a distanza, io m'ero tolto la veste, cosicchè restavo con una camicciola cinese. Salvo il mio naso, avrei sfidato qualsiasi a prendermi per un europeo. M'ero poi ficcato in testa un bel cappellone di paglia. Sudato, arso dalla sete, lordo di polvere da capo a piedi pensavo ai fatti miei e mi dicevo: se dovessi incontrarmi con mio babbo in questo arnese, i casi sono due: o, preso da un senso di dolore, mi direbbe: « Ecco, brutto minchione, come ti sei ridotto: peggio del figlio prodigo. Ecco che cosa ci hai cavato a fare i tuoi capricci! Va là, che non ti voglio più in casa mia! », oppure — e credo di indovinare — ricordandosi del bacio della partenza e delle sue ultime parole da eroe, mi darebbe ancora un bel bacione in fronte e mi direbbe: « Bravo, Dante, lavora sempre così pel Signore. Oh!, che io sono fortunato di avere un missionario! ».

E intanto fece sera — e s'erano fatti già 50 Km. — e non si era ancor arrivati! Alle otto, quando già era scuro, arrivammo alle porte di Miao-shu, altra cristianità assai fiorente.

— Di dove siete? Dove andate? Cosa volete? — e dopo le risposte più esaurienti fummo invitati a sederci sulle calcagna e ad aspettare la risposta del capo del borgo. Due ore prima lì vicino avevano preso tre briganti: erano quindi tutti in armi e pieni d'apprensione — e non c'era verso di entrare così facilmente.

(continua)

P. DANTE BATTAGLIERIN S. S. F. X.



LOYANG. - Mons. A. Bassi tra i padri di Loyang, i professori e gli alunni della Scuola di Lingue Estere.

La Scuola di Lingue Estere di Loyang

Tra i mezzi raccomandati dal Concilio Cinese per allargare la cerchia delle nostre conoscenze, farci stimare e favorire le conversioni ci sono anche — e non ultime — le scuole. E Mons. Bassi, che s'è messo con tutto il suo ardore a curare la vigna affidatagli dal S. Padre, dopo aver pensato alla formazione dei catechisti, ha voluto imporsi all'aristocrazia coll'apertura di una scuola superiore.

È da ricordare che Loyang trovasi sulla linea ferroviaria « Lung-hai », tagliata perpendicolarmente a Cheng-chow dall'altra linea del « King-han ». Queste due importanti arterie anno come lingua ufficiale estera il francese. E' dunque facilissimo trovare degli studenti tra i benestanti o nelle famiglie degli impiegati stessi, che sono disposti ad entrare in una scuola specializzata, anche a pagamento. E le Missioni più vecchie — come anche Cheng-chow — hanno sfruttato la cosa per farsi amici e diminuire i pregiudizi dei male informati nei nostri riguardi.

Questo fu il motivo che indusse Mons. Bassi ad incominciare anche qui un'opera di tal genere. Il momento si direbbe che non poteva essere più propizio, a causa dei torbidi e della guerra civile. E' proprio per tali ragioni che molte di queste scuole sono chiuse, e pure per le stesse ragioni che noi qui potremmo trovare con facilità i primi scolari e quasi nessuna difficoltà da parte dell'autorità, per l'erezione della scuola.

Due anni fa anche la migliore volontà avrebbe dovuto rompersi davanti alle difficoltà che derivavano dalle formalità imbarazzanti, dalle tasse e ispezioni ecc.

D'altra parte Mons. Bassi, colla tattica che tutti gli riconoscono, à saputo usare delle persone adatte e la cosa è riuscita più presto e meglio di quello che potessimo sperare.

L'inaugurazione della scuola è stata fatta con grande solennità, presente proprio il Delegato dell'« Ufficio per l'istruzione pubblica » quello che avrebbe dovuto farci la parte del diavolo. E anche lui fece il suo bel discorso, lodando la Missione ed incoraggiando gli allievi.

Mentre scrivo sono ormai incominciate le lezioni: varie decine di allievi hanno già pagato la loro retta. Così quest'opera — almeno quasi del tutto, — potrà mantenersi da sè, e, senza essere di aggravio all'amministrazione generale della Missione, potrà essere un bel centro di evangelizzazione. Perchè le buone relazioni colle persone distinte, e il mettere tali persone a contatto della nostra vita, non è piccolo vantaggio per lo scopo nostro! Anche i professori, scelti tra vecchi cristiani bene istruiti sono consci del loro dovere e della loro responsabilità.

Noi dunque abbiamo piantato e inaffiato: adesso il Signore benedica e faccia crescere!

P. DANTE BATTAGLIERIN

S. S. F. X.



La conversione del metropolita giacobita Indiano " Mar Ivanios ", e del suo Assistente " Mar Theophilos ".

DA vari anni a questa parte un movimento di conversioni si va sempre più intensificando fra i Giacobiti del Malabar, e specialmente fra quelli che risiedono al nord della nostra Missione di Quilon. Il venerando Vescovo di Quilon, Mons. Benziger, il cui zelo per la conversione dei pagani è già molto conosciuto, s'interessò grandemente di questo movimento e il numero dei giacobiti convertiti in questi ultimi anni è salito sino a 3.000, e fra di essi si contano vari sacerdoti che attualmente esercitano il sacro ministero nella nostra Missione di Quilon.

La lieta novella che oggi tanto ci consola è la conversione di due Vescovi giacobiti: il Metropolitano Mar Evanios e il suo assistente Mar Theophilos, il primo di 47 anni e il secondo di 30, conosciuti come due Prelati molto quotati nella Chiesa giacobita del Malabar.

Il 24 dello scorso agosto, Mar Evanios manifestò pubblicamente innanzi a una grande assemblea accorsa a Bethanie la sua determinazione e quella del suo Assistente e di molti altri sacerdoti di Bethanie di entrare nel seno della Chiesa cattolica per obbedire alla voce della loro coscienza. E il 20 settembre seguente, alle tre pomeridiane, nella cappella episcopale di Quilon, i due Vescovi abitarono i loro errori nelle mani di Mons. Benziger, il quale in nome della S. Sede li riconciliò con la Chiesa cattolica, insieme con un sacerdote, un diacono e un laico Giacobita.

Per una disposizione speciale della S. Sede i due Vescovi convertiti, la cui consacrazione episcopale fu riconosciuta valida, essendo stati trovati degni di esercitare il ministero episcopale cattolico, riceverono la giurisdizione ne-

cessaria per esercitarlo, e Mar Evanios fu nominato Vescovo di Bethanie con il titolo personale di Arcivescovo Metropolitano mentre Mar Theophilos fu nominato Vescovo di Tiruvalla. La loro giurisdizione si estende su tutti quei Giacobiti che essi col loro zelo apostolico convertiranno alla vera fede.

Un primo atto dell'Arcivescovo Evanios fu di ricevere nella comunione cattolica tredici sacerdoti e un diacono, membri di una congregazione religiosa da lui stesso fondata alcuni anni innanzi, e alla quale aveva dato il nome di « Ordine dell'Imitazione di Cristo ». Ora si spera che tutti i membri di quella Congregazione, fondata allo scopo di riformare la Chiesa Giacobita e che già da tempo inclinava verso il protestantesimo, seguiranno l'esempio di questi primi. E così pure si spera di una Congregazione di Suore fondata egualmente da Mar Evanios come ausiliare alla congregazione maschile. Così gli sforzi fatti in passato da Mar Evanios per salvare l'ortodossia della Chiesa Giacobita serviranno oggi meravigliosamente in vantaggio della Chiesa Cattolica.

Queste conversioni, non occorre dirlo, hanno prodotto una profonda impressione in tutta



(Fides Foto)

Mons. Gaetano Mignami, lazzarista, coadiutore del Vicario Ap. di Kiang-fu, catturato dai briganti comunisti cinesi nello scorso ottobre con 6 missionari e 10 suore missionarie, poi rimesso in libertà con un altro missionario affinché potesse raccogliere la somma per il riscatto degli altri.



(Fides Foto)

Il P. Serafino De Villespey, superiore dei Cappuccini di Addis-Abeba, presenta i suoi omaggi e congratulazioni a Ras Tafari Makonnen (1928).

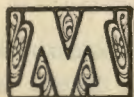
Ras Tafari il 2 novembre u. s. è stato coronato solennemente imperatore di Etiopia col nome di Haile-Selassie I. Hanno partecipato alle feste il delegato della S. Sede Mons. Andrea Jarosseau, Vicario Ap. del Galla, e i rappresentanti di tredici governi. Il nostro Re era rappresentato dal Principe di Udine.

L'Imperatore Haile Selassie I, è conosciuto come uomo di straordinaria rettitudine, ed è assai ben disposto nei riguardi della Chiesa Cattolica. L'impero etiopico conta circa 10 milioni di abitanti dei quali circa 16 mila sono cattolici. Gli ortodossi predominano, ma si calcolano anche 3 milioni di maomettani e numerosi pagani specialmente nelle regioni di confine.

l'India e specialmente fra i Giacobiti. Si prevede che il movimento si estenderà e che i due Prelati potranno condurre presto al seno della vera Chiesa quel buon numero di sacerdoti e fedeli che riconoscendoli come loro capi si mostrano già pronti a seguirli. Noi non mancheremo di tenerne informati i nostri lettori, mentre li preghiamo istantemente di unire alle nostre le loro preghiere, affinché sia presto un fatto compiuto il ritorno alla vera Chiesa dei 400.000 Giacobiti che ne sono ancora separati, la cui conversione sta tanto a cuore ai nostri zelanti missionari.

Da « Il Carmelo e le sue Missioni all'estero »

Mons. Jarosseau, Vicario Ap. del Galla (Abissinia), rappresentante della S. Sede all'incoronazione di Haile-Selassie I.



ONS. Jarosseau è una grande figura del mondo missionario.

Per circa 50 anni egli ha avuto una parte considerevole in questa interessante regione dell'Africa Orientale, che è la sola nazione cristiana del Continente Nero. La missione dell'illustre Pre-

lato è stata quella di paciere ed apostolo della Chiesa Cattolica.

Stralciamo da un'interessante relazione fatta da un membro della Missione Papale ai Sovrani d'Etiopia del 1929, un passo che tratteggia assai bene la figura del Prelato.

« Quarantanove anni fa, nel 1881. Mons. Jarosseau sbarcò a Zaila, nella Somalia Britannica e dopo 26 giorni di viaggio a dorso di cammello, giunse a Harrar, città dell'Etiopia, allora sotto la legislazione maomettana. Durante circa 50 anni ha dato tutto se stesso, tutto il suo ardore di vero apostolo, alle evangelizzazioni di questo campo difficilissimo.

Fin dal primo incontro con lui si sente di essere in presenza di un uomo straordinario che non vive che per la sua missione, che è infiammato dallo zelo apostolico più puro. Piccolo di statura, figura grave ma che rivela di aver conosciuto tutte le intemperie; lunga barba grigia e capelli arruffati che incorniciano uno sguardo intelligentissimo. Si vede subito che

**Rinnovate subito l'abbonamento a "M. I.",
Partecipate al Concorso Abbonamenti nuovi
a "M. I." - Vedere premi a pag. 382.**

Acquistate l'Almanacco Missionario 1931 - L. 2.00



*Mons. KANDATHILL, arcivescovo di Ernakulam in India (rito Siro-malabarico),
i due vescovi scismatici giacobiti Indiani che hanno abiurato lo*



(Fides - Foto)

Il metropolita MAR IVANIOS (Evanios) e il suo Assistente MAR TEOPHILOS,
Assista e sono entrati nella Chiesa Cattolica il 20 settembre u s

(vedere a pag. 366 del presente fascicolo)

(Fides Foto)

Cattoliche cinesi infermiere di guerra.

La fotografia rappresenta le infermiere di un corpo di ambulanza cattolico nel Vicariato di Sienhsien (Cina), Vicariato affidato ai Gesuiti Francesi. Le infermiere hanno reso eccellenti servizi alle forze combattenti specialmente durante l'epidemia che fece strage fra le truppe sudiste dal Maggio all'Agosto 1928.



questo apostolo, dopo tanti anni, è divenuto più africano che europeo ed è completamente assorbito dal desiderio di vedere la fede progredire in Etiopia, non già si noti bene, per imposizione venuta in qualsiasi modo dal di fuori, ma per desiderio spontaneo degli stessi Etiopi, desiderio che, come egli dice, deve venir risvegliato con un'appropriata presentazione delle bellezze della Chiesa. Durante la sua lunga esperienza, questo veterano ha sofferto molto ed ha visto soffrire molti missionari suoi compagni di lavoro; eppure non si nota in lui nè amarezza nè disperazione. Egli ama molto gli Etiopi e sa che tutta l'ostilità da essi dimostrata verso la Chiesa è dovuta al modo crudele col quale furono ingannati nelle età passate. Egli crede che il gran compito della Chiesa sia di distruggere quei pregiudizi.

Il suo vestito è sempre pulito ma francamente poverissimo, nè viene cambiato per nessuna occasione speciale. Quando nel 1924 venne a Roma, il Generale dei Cappuccini cercò di persuaderlo ad indossare un abito nuovo per recarsi in udienza dal Santo Padre. Ma Mons. Jarosseau scrisse una lettera a Sua Santità supplicandolo di permettergli di presentarsi a Lui così come egli era sempre. Cosa che il Santo Padre gli accordò assai volentieri.

Proverbi del popolo Kikuyu.

Il linguaggio velato e proverbiale è moltissimo in uso fra il popolo Kikuyu, (Kenya, Africa Orientale) specialmente fra gli uomini adulti e fra i vecchi. Costoro sono capaci di tenere un lungo discorso, tutto velato e a base di proverbi, senza che un uditore, o giovane, o forestiero o non pratico del linguag-

gio proverbiale, sebbene conosca la lingua kikuyu, possa intenderne il senso.

Con facilità si potrebbero raccogliere a centinaia questi proverbi, parecchi dei quali sono notevoli per buon senso e praticità. Eccone alcuni:

1. - Esser nero non vuol dire essere stupido.
2. - Chi è sazio taccia l'affamato di ingordo.
3. - La casa di colui che rimprovera continuamente (la famiglia, i figli, i servi) va in rovina; la casa di colui che tace (che lascia far ad ognuno ciò che vuole) è già rovinata da tempo.
4. - Se la pecora che precede zoppica, il gregge che la segue non raggiungerà il pascolo.
5. - La parola non è freccia (cioè: le parole non uccidono, quindi è meglio sopportare e tacere).
6. - Chi parla dei fatti altrui si dimentica dei suoi.
7. - Un boccone alla volta riempie il ventre (cioè le piccole cose moltiplicate fanno il molto).
8. - Una pecora vecchia non belà senza motivo (cioè: i vecchi parlano con giudizio e bisogna ascoltarli).
9. - L'elefante non sente pesanti le sue zanne d'avorio (cioè: ognuno deve portare con pazienza il suo peso).
10. - La vecchiezza viene senza dare l'allarme.
11. - Il sole non aspetta (per tramontare) che l'oratore abbia finito il suo discorso.

Ed è veramente meravigliosa la sintetica brevità di questi proverbi, che letteralmente

sono intraducibili. Difatti, tanto per dare qualche esempio, il primo di questi proverbi in lingua kikuyu suona: « Koira ti korita » e l'ultimo: « Lyoa retietegera mosamaki ».

(Ag. Fides)



Il Vicariato Ap. delle Isole della Piccola Sonda ha avuto dal 1.º luglio 1929 al 1.º luglio 1930, ben 20.989 battesimi dei quali 7.843 adulti. Il numero dei cattolici è salito a 169.699; i catecumeni sono 26.243. I missionari del Vicariato appartengono ai Padri del Divin Verbo di Steyl.

Una Suora missionaria dottoressa residente a Ondtshoorn nella Colonia del Capo (Africa Sud) negli ultimi sei anni ha fatto da sola 88.787 visite mediche e piccole medicazioni e 173.505 distribuzioni di medicinali.

I Padri Buis e Beltiens S. V. D. hanno recentemente terminato un film missionario, girato completamente nelle isole della Sonda. La trama è questa: *Ria* (Maria) giovane che si è fatta cristiana resiste al volere del padre pagano che la vuole vendere ad un poligamo, ed ottiene la vittoria. Gli attori sono stati tutti indigeni. Il film ha riscosso unanimi applausi.

L'8 ottobre u. s. a Bussam (Olanda) è morto Mons. Olaf Offerdhal, Vicario Apostolico della Norvegia. A questa dignità egli era stato elevato il 12 maggio u. s. ed era il primo ad esserne insignito dopo la riforma protestante.

Il 20 settembre scorso Mons. Jarousseau Vicario Ap. dei Galla ha consacrato ad Harrar quattro preti e un suddiacono abissini. Il numero dei sacerdoti indigeni è ora in quel Vicariato salito a 13.

A Pechino per opera di sei suore benedettine, provenienti dal Minnesota (Stati Uniti), sta fondandosi il Collegio Femminile dell'Università Cattolica, destinato ad alloggiare le donne che frequenteranno l'Università stessa.

A Bombay (India) il 18 sett. u. s. è morto il Sig. Giuseppe Baptista capo dei nazionali

« Io mi sento divorata dalla sete delle anime e vorrei ad ogni costo strapparle dal fuoco eterno ».

S. Teresa di G. B.



sti cattolici Indiani ed eminente figura di uomo e cittadino. Anche la stampa non cattolica ha fatto di lui grandi elogi.

Il presidente del Governo Nazionale Cinese, Chang-Kai-Shek si è fatto, protestante metodista, setta a cui già apparteneva sua moglie. Però tale conversione avrà forse ben poche conseguenze nella vita pubblica.

La guerra che il governo Cinese fa ad ogni forma di religione ha avuto recentemente una seria manifestazione. Ad alcuni protestanti che avevano ricorso per una mitigazione della legge relativa, il Ministero ha risposto con una circolare che ordina più vigilanza circa sull'osservanza di tale legge e più severità nel colpire i trasgressori.

Ai primi di ottobre scorso si è radunato a Roma il consiglio esecutivo dell'Istituto Internazionale di lingue e civiltà Africane. Erano presenti vari ministri e ambasciatori. Il S. Padre ha ricevuto in udienza i partecipanti a capo dei quali era Lord Logard, membro del Consiglio privato del Re d'Inghilterra. Il segretario Sig. Fischer ha letto un nobilissimo indirizzo al S. Padre, pieno di deferenza e gratitudine per l'opera del Papa e dei missionari cattolici in favore dell'Africa.

In Germania i Superiori di Ordini e Congregazioni che hanno missioni si sono uniti in una lega ed ogni anno si adunano per trattare degli interessi delle Missioni. Quest'anno l'adunanza si è tenuta nell'Abbazia di S. Ottilia. Gli intervenuti erano 48.

IN BIBLIOTECA

P. EUGENIO ELLI M. A. — NELLA TORMENTA — Dramma Missionario in 3 atti. — Pontificio Istituto Missioni Estere, Milano, L. 1,50.

CLOTILDE ROVATI — UTANG — Episodi della persecuzione in Cina — Dramma missionario in un prologo e 5 quadri — « Queriniana » — Brescia, L. 2,50.

APOSTOLI

La prima Messa di S. Francesco Saverio a Vicenza.

(fot. Carlo Vaienti)

Apparizione di S. Girolamo a S. Francesco Saverio, ricoverato per grave malattia all'Ospedale degli Incurabili di Vicenza dopo la celebrazione della sua prima Messa.

(Quadro di autore ignoto - Scuola Maffeiiana - eseguito nel 1738, e attualmente esistente nell'Ospedale Civile di Vicenza.)



L 27 Luglio 1537 tre poveri pellegrini entrarono in Vicenza, con un dolce sorriso sulle labbra polverose e in un italiano barbarico dissero che erano venuti da Venezia in cerca di un romitaggio. Fu loro indicato il cadente convento di S. Pietro in Vivarolo fuori delle mura della città poco distante da Porta S. Croce, ed essi vi si recarono.

Il convento non aveva nè porte nè finestre ed anche i tetti lasciavano passare acqua e neve. Fondato dai monaci benedettini prima del mille (gli storici lo ricordano fin dal 977) aveva ospitato monaci e monache di questo ordine, poi per volere di Eugenio IV era passato in proprietà dei monaci Girolamini di Fiesole, che nel 1471 avevano ridedicato la chiesetta-attigua dedicandola al loro patrono. Nel 1494, a motivo della poca sicurezza del luogo, si erano ritirati in città, a S. Maria delle Grazie, e da allora uomini e intemperie avevano fatto a gara per sfasciare il vetusto edificio. Cosicché quando giunsero Ignazio di Loyola, Pietro Fabro, Diego Lainez (si chiamavano così quei romiti volontari) solo la chiesa di S. Girolamo era in condizioni discrete. Essi, col permesso dei frati di S. Maria, si ritirarono in quella solitudine per prepararsi in preghiera e penitenza alla celebrazione della prima S. Messa, sull'esempio di Gesù che si era ritirato per

40 giorni nel deserto prima della sua vita pubblica.

I loro compagni ordinati sacerdoti (tutti meno uno: il Salmeron) a Venezia il 24 Giugno di quello stesso anno, avevano preso la stessa risoluzione e si erano distribuiti così: Francesco Saverio e Alfonso Salmeron a Monselice, Claudio Iajo e Simone Rodriguez a Bassano, Niccolò Bobadiglia e Pascasio Broet a Verona, Giovanni Codurio e Diego Hoces a Treviso.

Era noto a tutti che il luogo scelto da Ignazio — capo del sacro manipolo — doveva essere il campo di concentramento e lo fu. Per primo giunse da Treviso il 4 Settembre Giovanni Codurio — e con lui, il giorno 7, Ignazio e i compagni incominciarono a predicare nelle pubbliche piazze — poi alla spicciolata giunsero tutti gli altri. S. Francesco Saverio probabilmente giunse col Salmeron il giorno 10.

IL GIORNO

E' certo che il Saverio dopo alcuni giorni di predicazione pubblica in Vicenza ebbe l'ordine di celebrare la prima S. Messa. Ma in qual giorno preciso la celebrò di fatto? Non si può stabilire.

I suoi compagni nelle loro epistole o memorie non ne parlano. Orazio Tursellini, uno dei primi biografi del santo, scrive: ... « il Saverio richiamato da Ignazio venne a Vicen-

za. Ivi, sacerdote novello, offerisce alla divina Maestà quella celeste e salutifera vittima, mescolando con l'allegrezza le lacrime».

Anche i biografi recenti non danno alcun particolare. Qualcuno accennò all'otto settembre perchè in questa data finivano i quaranta giorni stabiliti pel ritiro, computando in più le giornate occorse per i viaggi.

Questo tuttavia non pare accettabile perchè come indica la lettera di Iajo (Tacchi V. I 439) al giorno 5 parecchi Padri erano ancora nelle loro solitudini, anzi probabilmente verso il giorno 8 il Saverio accompagnò a Venezia Alfonso Salmeron perchè questi vi fosse ordinato sacerdote.

Vi sono poi altri che preferiscono per la data in questione, la fine di settembre o il principio di ottobre, ma ciò pare che non si possa sostenere perchè è certo che S. Fr. Saverio dopo la prima Messa per febbre e grave esaurimento dovè recarsi all'ospedale, ove una notte (forse quella della festa del Santo? 30 settembre) gli apparve S. Girolamo che non lo guarì, ma lo consolò e gli parlò delle sue future sofferenze a Bologna. E' certo pure che S. Ignazio il 13 ottobre di quello stesso anno si trovava a Venezia, che, appena ritornato da quella città, radunò i suoi discepoli e «pochissimi giorni dopo il 13 ottobre tutti partono da Vicenza, perchè verso la fine di Novembre, Ignazio e gli altri arrivano a Roma». (Tacchi V. II 99).

Ora se il Saverio disse la sua prima Messa verso la fine di settembre o il principio di ottobre e partì da Vicenza — supponiamo — il 16, o il 17 ottobre, ne verrebbe di conseguenza che in circa 15 giorni egli avrebbe detto la prima Messa, si sarebbe ammalato e sarebbe guarito dal suo grave esaurimento così presto e così bene da intraprendere a piedi, coll'unico ristoro dello scarso cibo elemosinato, il lungo viaggio Vicenza-Bologna.

Invece sembra più probabile che il Santo abbia celebrato per la prima volta il 14 settembre (festa dell'esaltazione della S. Croce) o il 21 settembre (festa di S. Matteo). Si noti che i neo-sacerdoti scelgono per la loro prima celebrazione giorni di feste liturgiche sia per qualche devozione particolare, sia anche perchè la festa stessa apporta fervori e grazie divine. Certamente anche quei santi sacerdoti avranno seguito il pio costume.

Quanti affetti e memorie sante dovea suscitare in loro la festa della S. Croce! Non era la loro bandiera? Non avevano lasciato tutto per farla trionfare sul mondo? Nell'antico castello di Xavier, Francesco fin da piccolo aveva imparato dalla mamma una pietà tenerissima per la Passione di Nostro Signor Gesù Cristo. Anche oggi si conserva il Crocifisso attorno al quale si radunava la famiglia. E' noto che egli celebrava con particolare pietà e lacrime dolcissime la Messa della Passione. Anzi a Bologna, un venerdì mentre diceva questa messa andò in estasi per un'ora intera.

Anche la festa di S. Matteo doveva avere un'attrattiva particolare. Essi pure si sentivano apostoli, pronti come gli antichi a far di tutto perchè il Maestro e la sua dottrina fossero conosciuti ed amati.

Non è però esclusa la possibilità che essi abbiano scelto un giorno per noi comune e solenne per qualche loro ragione particolare. Ad ogni modo le date suddette sembrano attendibili perchè lasciano un certo margine di tempo agli eventuali ritardi di questo o di quel Padre e non sforzano per niente l'andamento naturale di ciò che avvenne in seguito.

IL LUOGO

Il Saverio ed i suoi compagni si sparsero per le vicine chiese della città a dire la prima S. Messa o la celebrarono tutti nella stessa chiesa? Sembra probabilissimo che essi abbiano preferito a qualsiasi altra chiesa cittadina, la chiesetta attigua al convento di S. Girolamo che non doveva essere indecorosa per il sacro rito.

D'altra parte nessuna chiesa della città ha documenti o tradizioni d'avere ospitato questi uomini insigni. Vi furono alcuni che ritennero che S. F. Saverio avesse detto la sua prima Messa nell'Oratorio dei Servi ancora esistente all'angolo della contrada omonima presso la piazza dei Signori, ma ciò è del tutto erroneo. Questa chiesa non poteva



Porzione della mappa di Vicenza del 1611, esistente alla Bertoliana. La porta S. Croce porta il numero 1.

tista, che venne abbattuta, pare per rappresentazione antireligiosa, nel 1812.

Malgrado tutto si può ancora determinare esattamente il luogo ove sorgeva la chiesetta di S. Girolamo. Alla Bertoliana esiste una mappa della città di Vicenza stesa nel 1611. Tra gli altri ed'fici vi si scorge il convento di S. Girolamo (detto allora dei Cappuccini) con una chiesa annessa, ma questa non può essere che la chiesetta ove San Francesco S. celebrò la sua prima Messa perchè i Cappuccini distrussero la chiesa di S. Girolamo nel 1623 e finirono quella di S. Giovanni Battista soltanto nel 1624 (Barbarano I. c.).

A determinare sempre meglio il luogo servono una carta dei possedimenti Trento del sec. XIX che indica la pianta della Chiesa di S. Giovanni B. ed un'altra idro topografica stesa nel 1807 dall'Ing. civile F. Cagnotto che indica i locali del convento e i magnifici viali che vi conducevano.

Nel luogo un tempo abitato dalla nobile famiglia Ferramosca (quella che donò ai Cappuccini il terreno per costruire la Chiesa

di S. Giovanni B.) a confine dell'antico convento di S. Girolamo sorge ora l'Istituto dei Missionari della Pia Società di S. Francesco Saverio. Il popolo non li conosce che sotto il titolo di Missionari di S. Croce, ma essi si sentono commossi nel pensare che la Provvidenza li ha guidati presso un luogo così sacro per loro.

Spesso dal cortile delle ricreazioni o dalle finestre prospicienti la città, gli occhi dei Missionari fissano con ammirazione e preghiera i mattoni anneriti dell'antica cinta conventuale.

Da più di tre secoli nessun pellegrino muove alla Chiesetta di S. Girolamo per rendere onore e preci al nobile eroe di Xavier divenuto missionario di Cristo, ma presso quel luogo più volte venerando una schiera generosa di suoi figli, nello studio e nella preghiera aspira alle sue stesse conquiste, alla sua stessa morte.

Fu questa forse una delle grazie che S. Francesco Saverio domandò a Dio nell'estasi della sua prima Messa?

P. ANGELO POLI

S. S. F. X.

DIFENDIAMO LA NOSTRA FEDE!

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

*Spett. Direzione «Voci d'Oltremare» e
«Le Missioni Illustrate».*

Credo essere mio dovere di rendervi noto che in questi giorni i protestanti hanno fatto e continuano a fare nella città un'accanita propaganda. Nelle case raccolgono offerte dicendo che vanno a favore delle Missioni Cristiane, e a chi offre più di qualche lira danno gratis opuscoli e foglietti. Giocando così d'astuzia sulle parole Missioni Cristiane (invece di Cattoliche) vanno questuando e nello stesso tempo facendo propaganda.

Ho scritto ciò affinché avvisiate i lettori delle Riviste Missionarie ad aprire bene gli occhi.

dev.mo

FILIPPO AFFRONTI
Catania

(Abbonato)

Il fatto denunciato dal carissimo nostro amico si verifica purtroppo in tutta Italia. La cosa è grave più di quello che a prima vista si possa pensare, non tanto per la perdita del danaro che i protestanti carpiscono destramente ai cattolici a danno del Cattolicesimo stesso, quanto per la perversione di cattolici poco istruiti, che per la loro ignoranza rimangono vittime delle obiezioni e ragionamenti dei protestanti e diventano anche apostoli dell'errore. Proprio in questi giorni, chi scrive ha visto una lettera di una buona donna che è passata al protestantesimo e si sforza di tirarvi anche i suoi pa-

renti. In quella lettera vi si scorge una ignoranza grossolana della dottrina cattolica (si chiede tra l'altro: Dove è scritto nel Vangelo di battezzare le navi come fanno i cattolici? Per il battesimo il Vangelo richiede la fede e come può una nave aver fede?). Non c'è quindi da meravigliarsi se la buona donna mette in guardia i suoi parenti dal Catechismo che — secondo essa — è una istituzione degli uomini. E sarebbe proprio divertente, se non fosse doloroso, quel suo citare a proposito e a sproposito la S. Scrittura, e in modo speciale il S. Vangelo, in conferma della sua dottrina alla quale si è data con un entusiasmo ben grande — se come essa dice — ha raccolto in soli tre o quattro giorni, 500 lire per la Missione Avventista di cui per grande grazia del Signore fa parte. Questa Missione, come quelle di altre sette dovrebbero fare svegliare molti cattolici italiani, poichè il paese da convertire è nientemeno che la nostra Italia.

Questi buoni cattolici debbono ben persuadersi che se il Santo Padre Pio XI ha recentemente dato nuovo e forte impulso all'Opera della Preservazione della Fede, l'ha fatto perchè è necessario mettersi prontamente in guardia e impedire che tante povere anime, semplici o ignoranti, siano tratte fuori dalla buona via.

E mentre i missionari vanno a propagare la vera Fede tra i popoli pagani, i cattolici tutti e specialmente gli amici dei missionari invigilino affinché questa Santa nostra Fede non sia strappata dal cuore di quelli che già la posseggono e che debbono anzi aiutarci a portarla a tutti gli uomini.



L'eroina dei T'ai-p'ing

P.E. PELERZI. S.S.F.X.

Continuazione vedi numero precedente

Sunto delle puntate precedenti: *Mei-Hua, giovane cristiana cinese, figlia del Generale Lita, perde i genitori e i fratellini nella ribellione dei T'ai-p'ing e s'imbatte in Cheu-ta-k'ai, Re Ausiliario dell'imperatore dei T'ai-p'ing, che la fa sua figlia adottiva. Un'altra giovane rapita dai briganti e portata poi dai soldati a Cheu-ta-k'ai, diventa la compagna di Mei-Hua.*

— I briganti avendo scorto un picchetto di soldati, si sono dati alla fuga e non hanno potuto portarmi con loro.

Mei-Hua, fece lavare la sua protetta, la fece mangiare e le assegnò una stanza da dormire. Preparò poi il suo corredo di viaggio, e dopo aver pregato a lungo si pose anch'essa a letto.

Il mattino dopo, l'armata cominciò ad uscire dalla città, con un rumore indemoniato. Cheu-ta-k'ai non si mosse che verso mezzogiorno, quando tutti erano già in marcia. Mei-Hua gli era al lato con Lien — la giovane ritrovata la sera innanzi — che di comune accordo aveva preso a suo servizio. Erano ambedue vestite da cavalleggeri e cavalcavano due bei cavalli.

Due giorni dopo, l'armata s'era accampata a 50 ly dalla città di Shu-cheng per prepararsi al combattimento. I soldati mandati in ricognizione ritornarono dicendo che un reggimento di soldati nemici s'avanzava al Nord e che un combattimento era inevitabile. Cheu-ta-k'ai ordinò ai suoi bravi di nascondersi dietro le rocce che costeggiano la strada, poi mandò un reggimento contro il nemico.

Un'ora dopo, la battaglia era ingaggiata, lontano si vedeva una nuvola di polvere giallastra sollevata dai combattenti, si sentiva un rumore indiiavolato, s'udiva il nitrire dei cavalli che correivano come pazzi... poi non si vide più nulla, non si udì più che il mormorio dei soldati nascosti.

Sulla sera un ufficiale arrivò a spron battuto alla presenza del re.

— Li abbiamo dispersi; ora sono in fuga; dobbiamo inseguirli?

— Nò, restate ove siete, ma non dormite. Domani vedremo.

L'ufficiale ripartì donde era venuto e Cheu-ta-k'ai diede ordine di raggiungere il villaggio vicino per passarvi la notte.

— Su queste rocce si muore di fame e di freddo, andiamo al primo villaggio.

La notte oscurissima, la calma perfetta, i soldati appena arrivati e poste le tende, si misero a preparare il riso.

Mei-Hua si accampò con la sua cameriera in una pagoda e proprio nella sala d'un budda enorme di pietra. La cameriera era pagana e prima di dormire fece tre grandi prostrazioni all'idolo falso. Mei-Hua prese da questo occasione di parlare di falsità della religione pagana e di accennare alla grandezza e bontà di Dio.

— Padrona, io non ho mai sentito questa dottrina!

— Ebbene, vuoi tu essere così docile da volermi ascoltare? se vuoi a poco a poco, io ti istruirò così bene che tu ne resterai meravigliata.

— Oh Padrona, io sono nelle tue mani, io farò tutto quello che tu vuoi!

— Brava, veggio che sei ubbidiente, ed io ti amerò di più, non solo, ma apporterò tanta consolazione nel tuo povero cuore adolorato, che non finirai più di ringraziare Dio buono e Santo.

— Padrona, io ho già osservato che tu non sei come le mie compagne che avevo nel mio paese. Io trovo in te tanta bontà che non ho mai trovato neppure in mia madre.

La conversazione si prolungò per più di un'ora e Mei-Hua poté rispondere alle domande di Lien e sciogliere i suoi dubbi talvolta assai puerili.

— Ora andiamo a dormire, poi col tempo non mancherò di aiutarti in tutto quello che posso. Prima di metterti a letto dirai così:

— Signore, io voglio conoscervi ed amarvi.

La povera Lien s'inginocchiò per la prima volta con devozione, per imitare la sua

padrona e ripeté le parole ch'essa le aveva insegnate.

Cheu-ta-k'ai vegliava intanto nella sua tenda.

Dopo mezzanotte, egli sentì il rumore dei cavalli al trotto. Uscì dalla tenda chiamò il suo aiutante di campo e gli ordinò di andare a ispezionare le sentinelle. Nello stesso tempo ordinò al suo segretario di svegliare i soldati in fretta.

Due ore dopo, il nemico era alle porte del villaggio e cominciava ad incendiare le prime case. Cheu-ta-k'ai in un momento ordina all'armata di battere in ritirata verso la parte opposta a quella incendiata e star pronta nell'oscurità. Il nemico, credendo di trovare tutti in un profondo sonno, entrò nel villaggio con grande baldanza.

Cheu-ta-k'ai quando vide il punto buono, fece circondare il villaggio e metter a fuoco l'altra parte.

Quando apparve il giorno, i nemici — più di 7000 uomini — si trovarono tutti abbruciati o passati a fil di spada. Nella confusione s'erano anche uccisi tra di loro. Quello che fece gran male al cuore di Cheu-ta-k'ai, fu la disgrazia dei poveri contadini, del tutto innocenti, che dovettero tutti perire assieme al nemico.

Mentre l'armata vincitrice si preparava alla marcia su Shu-cheng, Cheu-ta-k'ai, ritornato in sé dal dolore profondo, si ricordò della figlia che non aveva veduta in tutta la notte! Corse alla pagoda che si trovava in mezzo al villaggio, e s'incontrò con Mei-kua che era sul suo cavallo accompagnata dalla cameriera.

— Oh! cara figlia! E' il Cielo che ti ha salvata! io t'avevo affatto dimenticata. Perdonami!

— Padre, quando tu hai svegliato il tuo segretario, io t'ero vicino! Prima di coricarmi, ero venuta a vedere se tu dormivi o no.

— Dunque tu hai potuto metterti in salvo a tempo?

— Io sono stata la prima a montare in sella. Sono stata io che ho aiutato il segretario a svegliare l'armata. Ti sono passata vicino varie volte, ma non ho voluto distrarti. Il tuo dovere era di sorvegliare il combattimento.

— Tu sei più vigilante di me! il tuo coraggio mi sorprende ognora più! Io penso che tu non sei una creatura ordinaria! O sei



...ordina all'armata di battere in ritirata.

una divinità nascosta sotto queste forme, o sei parente di qualche Dio!

— Sì, sono parente d'un Dio! e d'un Dio tanto buono che non mi lascia mai sola.

— Ah, dunque tu sei imparentata con un Dio! E quale è questo Dio?

— Te lo dirò poi quando sarà tempo, per ora cerca di amarlo anche tu, perchè è il Dio della tua figlia, che ti ama assai.

Alle quattro dopo mezzogiorno l'armata dei T'ai P'ing entrò nella città di Shu-cheng lasciata vuota dal nemico.

Cheu-ta-k'ai, prese alloggio nella pagoda di Ciao-Wang perchè molto spaziosa e con magnifico giardino abbellito da molti chioschi.

Mei-Hua prese pure alloggio nel tempio di suo Padre. Le furono assegnati i due padiglioni riservati in fondo al giardino. Era il posto migliore di tutta la pagoda. Le camere erano spaziose e pulite addobbate di pitture antiche e preziose. I fiori e le piante esalavano un profumo delicatesissimo. A Mei-Hua quella magnificenza fece per un momento dimenticare la sua situazione. Le vennero in mente i giardini di Liu-tc'iao e di Pechino. Ripensò alla sua famiglia e nel profondo del cuore raccomandò a Dio i suoi

cari morti. I suoi fratellini le si presentarono davanti come viventi, ed essa si raccomandò alla loro protezione.

Stava così seduta in mezzo ai fiori quando le venne vicino Cheu-ta-k'ai.

— Cosa pensi cara figlia?

— Ai miei cari morti.

— E' forse stato la vista del campo di battaglia dopo la nostra vittoria che ti ha fatto ricordare i tuoi cari?

— No, è stato questo luogo di delizie.

— Figlia, non temere, non scoraggiarti. Io ho avuto tutta la famiglia uccisa dal nemico, tu hai avuto i tuoi cari trucidati dallo stesso nemico: ebbene ormai è un nemico comune, io ho giurato e giuro tuttora che ti vendicherò.

— Io ho perdonato!

— Come tu hai perdonato? perdonato a chi ci ha tolto tutto quello che avevamo di più caro?

— Sì, io ho perdonato.

— Ma tu vaneggi!

— Io ho perdonato e non voglio vendetta.

— Ma cosa dici?

— Dico quello che mi comanda la mia religione.

— Il tuo Dio, non vuole la vendetta?

— Nò, Egli vuole il perdono.

— Tu puoi perdonare, io però no!

— Anche tu lo potresti, se....

— Anch'io? perchè? parla! tu mi fai soffrire!

— Ora non è ancora venuto il tempo.

— Aspetterò dunque, aspetterò finchè vuoi tu, non posso contraddirti in nulla; tu mi vinci sempre.

— Padre, io ti ringrazio. Con me sei molto buono. Vorrei che fossi così buono anche coi nemici nostri.

— Lo sarò se lo vuoi.

Cheu-ta-k'ai, pronunciò questa frase contorcendo le labbra e ritornò al suo padiglione ove era atteso dalle autorità della città. Gli affari gli fecero scordare le parole della figlia e poco dopo era al suo tavolo di lavoro per preparare un altro piano di battaglia.

Mei-Hua, istruiva la sua cameriera nella religione cristiana ed era piena di gioia nel vedere come quel cuore docile e semplice approfittava delle sue lezioni cercando anch'essa di spegnere l'odio che nutriva in cuore, per gli assassini che le avevano trucidato tutta la famiglia.

Nella città i soldati andavano distruggendo tutte le pagode. Lungo le vie nel fango e tra le immondizie, si vedevano teste, braccia, gambe, busti di idoli. Solo la religione del re celeste doveva esistere e trionfare.

CAPITOLO II.

Eroismo.

Da Shu-cheng a Tsien-shan vi sono 90 ly di strada pessima e Cheu-ta-k'ai impiegò due giorni per arrivare a 10 ly dalla porta del Nord. Le truppe regolari saputo il suo arrivo ebbero grande paura e piuttosto che ingaggiare una lotta inutile, preferirono abbandonare la città e ritirarsi sulle alte montagne del Sud, saccheggiando tutti i villaggi che incontrarono, e così Cheu-ta-k'ai entrò senz'altro in città. La popolazione, credendo i T'ai-p'ing simili ai Mancesi, si prese grande spavento e fuggì quasi in massa, ma ritornò poi a poco a poco dopo aver visto i proclami del conquistatore e d'aver osservata la sua clemenza.

La sera stessa Cheu-ta-k'ai prese alloggio nel palazzo della Prefettura riservando il padiglione migliore per la sua figlia adottiva.

— Padre, ho visitato la città; nè sono contenta perchè il nemico, solo preoccupa-



Lungo le vie nel fango e tra le immondizie, si vedevano teste, braccia, gambe, busti di idoli.



Amici lettori, buoni, pazienti, simpatici,

il tempo, le circostanze, la volontà del mio famigerato collega, mi costringono ad afferrare la mia grossa stilografica (rubata tempo fa ad un carissimo amico) ed a stendere la mia pagina, proprio qui! Qui, in questa camera che beve da una sola finestra la luce grigia della sera ed il chiasso rombante di questa via, color cemento.

Sono nel cuore di Milano affacciata e preoccupata e da questa finestra schermata da una tela bianca, guardo giù tutto quello che passa e si muove.

Il palazzo che ho di faccia, bruno e severo, coi piccoli globi giallastri già accesi dietro i vetri appannati, le ombre che nelle stanze si muovono, attorno a tavoli ingombri, l'asta muda della bandiera, i due militi immobili sotto l'ampio portale; queste automobili che, viste dall'alto, sembrano calotte lustre di tartarughe e scivolano via rapide chiedendo il passo con l'urlo breve della tromba; i tram luminosi, pieni di braccia e di facce che rotolano scuotendo i telai delle finestre ed i lastroni della via; questi gruppetti di pedoni, uomini, donne, bambini, che si incrociano frettolosi e vanno preoccupati come se s'inseguissero e si cercassero... Tutti io guardo dalla mia stanza, imbottita d'ombra, tutto, persone e cose, come figure proiettate da una gigantesca lanterna su un enorme schermo grigio, disteso fra me e il cielo.

Ebbene, questo mondo formicolante che schizza, frulla, scivola attorno a me, non mi istupidisce, nè mi intimorisce. Mi ergo nella coscienza d'essere qualcosa, fra queste frazioni di umanità — un qualcosa gigantesco: *il postino*.

Se io parlo, penso con alta e spirituale compiacenza, una folla più bella, più folta di questa si ferma ad ascoltarmi, se io chiedo, tutti si offrono, se io comando, tutti obbediscono.

Chi di voi, confratelli, superiori e sudditi che vivete timidi e impauriti, fra le silenziose pareti del nostro maniero di Parma, crede ed ammette che da questa povera livrea di postino emani tanto fascino e tanta forza?

Attenzione! Oggi è il grande giorno in cui vi donerò la prova che rivelerà la mia forza e mozzerà la vostra albagia! E non ci sarà trucco, signori!

In questo scorcio d'anno che muore, non più lancerò il solito, timido appello alla folla dei nostri abbonati — umile, impotente sforzo di un mendico nato per comandare.

Oggi comando, crudamente, senza preamboli e precisamente così:

« Tu che leggi rinnova il tuo abbonamento, generosamente, immediatamente ».

Severa povertà di parole di chi può costringere ad ubbidire.

Ora, cari signori di laggiù, impegnatevi ad approntare in ufficio uno straordinario servizio per poter far fronte alla pioggia di abbonamenti che, fra poche ore, volenti o nolenti, vi scroscierà sulle spalle.

Modestamente napoleonico vi saluta

Il postino

P. S. — Dopo questo brillante dispaccio, non c'è posto per la umile, e importuna, trafila delle corrispondenze. Al prossimo numero, telegraficamente, la risposta a tutti.

Indice dell'annata 1930

LA BUONA NOVELLA (P. A. Popoli) pag.
3, 35, 67, 99, 131, 163, 195, 227, 259, 291,
323, 355.

ARTICOLI.

Coi briganti (P. A. Chiarel) . . .	Pag. 4
La vendetta del bonzo (P. L. Ro- teglia)	» 7
In Missione (P. A. Lampis) . . .	» 9
Due categorie di missionari (P. E. Morazzoni)	» 14
Il P. Assuero Bassi Pref. Ap. di Loyang (P. V. C. Vanzin) . . .	» 37
« Vedessi come ora è contenta! » (Madre Maria Piazzini) . . .	» 39
Il lavoro di un anno (Mons. L. Calza)	» 41
I seminaristi e la grotta della Ma- donna di Lourdes (P. G. Gazza) .	» 46
Pè-Tchoang in fiamme (P. A. C. Chiarel)	» 63
I dispiaceri di Budda (P. L. Ma- gnani)	» 70
Un ufficiale Cinese si converte ve- dendo la pazienza dei missionari e dei Cattolici (Ag. Fides) . . .	» 72
A ottant'anni (P. A. Munaretti) .	» 73
La conversione della signora Hia (Madre Maria Piazzini) . . .	» 74
Una visita alla Missione di Hong- Kong (P. V. C. Vanzin) . . .	» 75
L'otto gennaio a Cheng-chow (P. E. Pelerzi)	» 100
L'ordinazione Sacerdotale del P. Pietro Teh'ang (P. G. Gazza) .	» 103
Viva la Croce! (P. E. Morazzoni) .	» 105
Superstizioni antiche e superstizio- si moderni (P. V. C. Vanzin) . .	» 108
Missiones Catholicae (Ag. Fides) .	» 111
Un tiro birbone (P. A. Munaretti)	» 132
Un'intervista col Generalissimo Wang 5.0 (P. A. Chiarel) . . .	» 134
Piccolo Apostolo (P. E. Pelerzi) .	» 136
Il costante aumento della popola- zione cattolica in Cina (Ag. Fi- des)	» 137
Trasformazioni subite dalla dottri- na taoista attraverso i tempi (P. L. Magnani)	» 138
La Guerra in Cina	» 164
Le vittime della rivoluzione Cine- se	» 167
I raccapriccianti particolari del massacro di Mons. Versiglia e di Don Caravario (Ag. Fides) . . .	» 168
Le nostre missioni nella guerra e nella rivoluzione (Mons. L. Cal- za)	» 169
Noie e... sempre noie (P. A. Mu- naretti)	» 172

Brevi riflessioni su di una lettera di un missionario della Cina di oggi (P. L. Magnani)	Pag. 174
Un po' di cronaca (P. A. Chiarel) .	» 178
Shouen Wen (P. L. Magnani) . . .	» 180
Tra i soldati (P. Giov. Tonetto) . .	» 183
Gli orrori dell'ultima guerra (P. Lorenzo Fontana)	» 187
La guerra a Loyang (P. A. Moraz- zoni)	» 189
Sumatra e Giava (P. V. C. Van- zin)	» 196
Istantanee (P. Giov. Morandi) . . .	» 200
Diecimila Primavera (P. P. Gar- bero) i.	» 203
Trasformazioni subite dalla Dottri- na Taoista — continuazione — (P. L. Magnani)	» 205
Loyang (P. V. C. Vanzin)	» 228
Loyang nella storia (P. L. Magnani)	» 232
Ai carissimi benefattori e lettori (Mons. Assuero Bassi)	» 235
Messaggio N. 3 (P. L. Fontana) .	» 236
La presa di possesso di Mons. A. Bassi a Loyang (P. A. Morazzo- ni)	» 237
Tra i paggetti del S.S. Sacramento (P. D. Battaglierin)	» 239
Coi miei Cristiani a Loyang (P. D. Battaglierin)	» 243
In memoria di Augusto Boari (P. G. C.)	» 255
Fortunata (P. A. Munaretti) . . .	» 260
Pentecoste 1930 (P. A. Chiarel) . .	» 262
Caro postino (P. P. Garbero) . . .	» 265
Trasformazioni subite dalla dottri- na taoista — continuazione — (P. L. Magnani)	» 266
Primo dell'anno pagano (P. G. Morandi)	» 269
XIX ottobre (P. G. C.)	» 292
L'opera delle Rev.de Suore Cano- siane a Cheng-chow (P. E. Peler- zi)	» 293
Infanzia (P. A. Chiarel)	» 294
Il mistero della conversione (P. P. Garbero)	» 296
Passaporto (P. A. Chiarel)	» 298
La moglie del fumatore d'oppio (P. A. Morazzoni)	» 300
« Signori aiutami » (P. A. Muna- retti)	» 301
Istituto Missioni E. Grunone (P. V. C. Vanzin)	» 324
Istituto Missioni E. Vallo della Lucania (P. G. Brambilla) . . .	» 326
Inter gentes (P. D. Battaglierin) .	» 328
Come vanno le cose in Cina (Ag. Fides)	» 331
Attività in vacanze del Circolo « B. A. Orsucci »	» 334

Clero indigeno (P. V. C. Vanzin) .	Pag. 335
Il Generale Ciao (P. E. Pelerzi) »	356
Si cambia padroni (P. P. Garbero) »	358
Il riscatto con... la coda (P. A. Chiarel)	» 361
Inter gentes — continuazione — (P. D. Battaglierin)	» 364
La Scuola di Lingue Estere di Loyang (P. D. Battaglierin) . .	» 365
La prima Messa di S. Francesco Saverio a Vicenza (P. A. Poli) .	» 373
RITAGLI E RILIEVI pag. 18, 50, 82, 115	
142, 207, 245, 271, 303, 340, 366.	
PICCOLO NOTIZIARIO pag. 28, 60, 91, 117,	
147, 211, 247, 276, 308, 342.	

APOSTOLI.

Suor Lucia (Mons. P. Rossillon) .	Pag. 21
B. Francesco Regis Clet (G. Gian-nini)	» 53
B. Angelo Orsucci (G. Barsotti) .	» 84
Fr. Biagio Marmoiton (P. L. Fal-letti)	» 118
Sant'Ansgario (P. G. Cocconcelli) .	» 151
P. Angelico Melotto (G. Barsotti) .	» 213
D. Alessandro Macagno (Sac. Se-lim Hadue)	Pag. 249, 279, 310
P. Giov. Paget (P. L. Falletti) .	Pag. 344
L'EORINA DEI T'AI-P'ING (P. E. Pelerzi)	
pag. 24, 54, 88, 121, 152, 216, 281, 315, 346.	

Tenere ben presente : Che è stato indetto il Concorso abbonamenti nuovi a « M. I. ». Chi manda abbonamenti nuovi può concorrere ai seguenti premi:

Un orologio d'oro 18 k. (riservato a colui che avrà inviato il numero massimo).

Due portatovaglioli d'argento cesellato e una molletta da zucchero pure d'argento.

Servizio cucito, comprese due forbici d'argento.

Magnifico e robusto portasigarette tutto argento.

Portapenne tutto argento, tagliacarte con impugnatura in argento, **timbro** tutto argento, in elegante custodia.

Per inviare l'importo degli abbonamenti e qualsiasi offerta servirsi del Bollettino di versamento in C. C. P. 3-552.

COMPERATE IL NOSTRO CALENDARIO MURALE 1931 - Costa L. 0.50



LA MARCA DI FAMA MONDIALE

LA CARITÀ



A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi diamo riconoscenza e preghiera.

Antonio Grealto per due batt. coi nomi Gino e Pia L. 52 — D. Vittorio Parmigiani per i bisogni più urgenti delle Missioni L. 100 — Iolanda Lusenti L. 20 — Cartoleria Corsini Clotilde dal salvadanaio L. 15 — Placido Filippini, un batt. nome Armando; Aurelia Ferretti un batt. nome Cesarina; Andrea Avanzi un batt. nome Andrea — N. N. di Gavarde (Brescia) un batt. col nome di Gian Piero — Da Gavardo (Brescia) 6 batt. nomi: Teresa, Laura, Angelo, Angela, Domenica, Abramo — Marotta Piccinini una penna stilografica d'oro e una Via Crucis — Piccoli Argenta, un batt. nome Argenta L. 25 — Giuseppina Collu Zurru vestine per bambini cinesi — Corehia Luigi due batt. nomi Matilde, Generosa L. 50 — Sorelle Bisio un batt. nome Cesare, L. 30 — N. N. L. 20 — Ita Loardi per gli Allievi Missionari L. 18 — Rondini D. Francesco L. 50 — Marubbi Maria Clotilde un batt. nome Giacomo L. 25 — Gli alunni del Collegio S. Famiglia di Rivarolo (Genova) per due battesimi noni Emilio, Pietro L. 50 — Sr. Maurina Maggi dell'Asilo di Baveno per un batt. nome Mario Giacinto L. 25 — Sig.a Clotilde Boschetti L. 300 — Fr. Clementino, Istituto Gonzaga di Milano, 12 batt. coi nomi: Virgilio, Rachele, Mario, Raimondo, Arnaldo, Aldo, Francesco, Lodovico, Umberto, Anaeto, Alessandro, Marcello — Famiglia Viola L. 50 — N. N. L. 10 — R. Arming L. 2 — Msgr. Domenico Facchini L. 100 — Dal salvadanaio della Sattoria Granelli Dante L. 54 — Pezzoni Carolina L. 20 — D. Luigi Cazzamali per un batt. nome Luigi L. 25 — Rag. Giovanni Ferretti a mezzo Inzoli Francesco L. 50 per due battesimi coi nomi Carlo e Luisa — Teresa Spreafico, per la Chiesa di P. Garbero a Yuchow L. 15 — Per lo stesso scopo: Frigo Antonio L. 5, D. Luigi Pedrinelli L. 10 — M. Luisa Masnata L. 25 — Alunne Laboratorio Massa L. 25 — Martinenghi Stefania L. 7 — Ziglioli Elisabetta a mezzo Cordani Giuseppina per un battesimo col nome di Palmira L. 25 — Suor Ester Taruffi battesimo nome Caterina L. 25 — Soardi Ita L. 18 — Valsecchi Camillo per due battesimi coi nomi Giovanni e Alessandro — Superiora Istituto Ghisello (Ravenna) per un battesimo col nome di Giorgio L. 25 — P. P. Figlie dei SS. Cuori (Pama) L. 40 — Grasselli Alfonso L. 50 — Ponzoni Antonietta due battesimi nomi Giuseppe e Anna L. 50 — Oratorio Maschile di Cernusco Montevecchio per

un battesimo col nome Emilio L. 25 — Fratell Clementino Cattaneo due battesimi nomi Aldo e Mario L. 50 — Usiani Elvira a mezzo Don Giovanni Lena, battesimo nome Elvira Elisabetta L. 25 — Grilli Angela L. 10 — Rondini D. Francesco per Mons. Bassi L. 50 — Sig. ne Dovara, Maritati e Setti, battesimo nome Gianna-Giuseppina-Dina L. 25 — N. N.: 1 sottoveste, 3 grembiuli, 6 tovaglioli, una tovaglia, 4 asciugamani, 3 pezzi di tela, 3 paia calze, un lenzuolo, un pizzo, un pianeta, un corporale e L. 50 — Artioli Bernardina in Brugnoli L. 2000 — Garimberti Can. Luigi e Giuseppe in suffragio della sorella Alma L. 100 — Sem. Giuseppe Onnis L. 10,90 — Suor Maria Giacinta Bozzoli dal salvadanaio n. 619 L. 40,65 — Frigo Antonio L. 20 — Sansoni Francesca L. 10 — Dr. Dafne Furlanetto per la Chiesa di P. Garbero L. 10 — Contessi Fedele L. 15 — Nella Casali L. 20 — Zanini Natalia L. 30 — Sig.a Guareschi L. 90 — Sig. Frondoni L. 50 — Adelaide Davalli a mezzo Luciano Sarti, battesimo nome Enrico, Lorenzo, Sante L. 25 — Sac. Leopoldo Vitale L. 50 — Le fanciulle di IV classe della dottrina crist. di S. Stefano (Vicenza), a mezzo Ita Soardi, per un batt. nome Maria Innocente L. 25 — Rosati Michele per due battesimi coi nomi Agnese e Giuseppe L. 50 — Gallina Francesco per un battesimo col nome: Gian Battista L. 25 — Famiglia Franceschini per un battesimo a nome Urbano L. 25 — Oddi Silvio per battesimo a nome Silvio Agostino Mario L. 25 — Gagnor Mary L. 5 — Rev. Prof. Stornello D. Antonino L. 70 — Anna D'Arezzo L. 5 — N. N. per P. Garbero L. 4 — Sbruzzi Annetta L. 15 — Pi Erre L. 10 — Lupini Maria: 6 paia di calze, 4 metri di stoffa, 3 forchette, 4 coltelli, un orologio, una grammatica inglese — Sig. ne Maria Perlasea, Angela Monti, Buzzi Armida, Ester e Nilla Oldani, Giuseppina Provvionato. Quadri Giulietta L. 60 — Cattenati Raimondo L. 35 — Alunne Maestre Luigine (Parma) L. 15 — Paracchini D. Angelo L. 50 — Maria e prof. Luigi Ponticaccia L. 100 — P. Casolari Stefano L. 50 — Dal Salvadanaio del Collegio S.ta Cecilia (Parma) L. 50 — Brighenti Edmondo L. 80 — Pilade Corini per battezzare un cinesino col suo nome L. 25 — Dal Salvadanaio di D. Giuseppe Coruzzi di Pizzolese L. 20 — La parrocchia di Valdagno a 1/2 Lino Cazzola L. 100 — Rossi Emma L. 15 — Poletti Maria L. 20 — Cassa Cattolica Centrale di

Parma L. 200 — Garbarino Giovanni dal salvadanaio n. 253 L. 10 — Rindone Vincenzo L. 8 — Mazzieri M. Michele L. 500 — Boconni Orsoste L. 20 — Belloni Ida L. 280 — Ing. Ferrero Bartolomeo L. 25 — Lanza Giuseppina L. 10 — Cambiaghi Leopolda L. 10 — Meroni Antonio per battesimo a nome Giuseppe L. 25 — Can. Leone Nigris L. 17 — N. N. L. 5 — Piccole Figlie S. S. C. C. (Parma) L. 80 — Romilda Rossi Bellocchio, un pacco di medicinali — D. Augusto Cazzuoli L. 10 — Alunne del Laboratorio Bernardini, Arnesano, per un battesimo a nome Natalina Maria Teonesta L. 25 — Prof.ssa Parolin Rina L. 10 — Anselmi Norina L. 10 — Fratini Ettore L. 3 — Ing. Luigi Dovara L. 40 — Meciani Marianina dal salvadanaio n. 502 L. 40 — Parini Zaira L. 50 — Gremes Antonio L. 5 — Suore dell'Asilo Comunale di Novi L. 12 — Madoi Tina L. 20 — Lissoni Angelo L. 35 — Mascoli Annita L. 15 — Ampollini Carolina L. 15 — D. Amedeo Mancini L. 2,70 — Collegio Santa Cecilia (Parma) L. 40 — Suor Angelica Ciampolillo per tre battesimi coi nomi Maria, Giuseppe, Antonietta, L. 75 — A mezzo Centro Zélatrici Missionarie, S. Stefano, Bologna: Sig.

Landini per battesimo a nome Maria Elettra L. 30, Siga Gaita per due battesimi coi nomi Amileare e Romilda L. 50 — La Commissione Missionaria Parrocchiale di Roccabianca a mezzo del Prevosto D. Enrico Triani, 57 camicie. — Suor A. Divin Amore (Trapani): 13 Corporali, 2 Stole, 1 Conopeo, 12 Palle, 7 Purificatoi, una Borsa, 80 Medaglie — Dogareschi Maria L. 5 — Sorelle Ansaldo L. 5 — Vignoli Agostino L. 10 — Graveloni Innocenza L. 20 — Previtera Giuseppe L. 20 — Lupini Maria una maglia e altri oggetti — Avv. Ottani Raffaele L. 25 — Famiglia Basili per due battesimi coi nomi Gino e Aldo L. 50 — Rosati Michele a mezzo Rosati Goffredo per due battesimi coi nomi Agnese e Giuseppe L. 50.

(continua)



Raccomandiamo ai suffragi dei nostri lettori

Pandolfi Amedea, mamma di un nostro allievo - Senigallia.

R.I.P.

Con approvazione ecclesiastica

1930 (IX) - Officina Grafica Fresching

Giovanni Bonardi, Direttore responsabile

VIAGGIATORI

proteggete il Vostro denaro contro perdite e furti munendovi dei

B. C. I. Travellers' Cheques

(Assegni per viaggiatori in Lire, Franchi Frs., Sterline e Dollari)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Il mezzo più pratico e sicuro durante i viaggi per disporre dovunque ed ogni momento del proprio denaro



OPUSCOLO SPIEGATIVO
A RICHIESTA PRESSO
TUTTE LE FILIALI DELLA
BANCA

SOCIETÀ CERAMICA

RICHARD - GINORI

Capitale interamente versato L. 20.000.000

MILANO - Via Bigli, 21

Porcellane e Terraglie artistiche - Servizi da Tavola,
da The, da Caffè, da Camera - Piastrelle per rivestimento
di pareti - "Pirofila,, porcellana resistente al fuoco
Articoli di Igiene - Cristallerie - Argenterie.

MAGAZZINI DI VENDITA

MILANO - Via Dante, 5

LIVORNO - Via Vittorio Emanuele, 27

BOLOGNA - Via Rizzoli, 10

NAPOLI - Via S. Brigida, 30-33

CAGLIARI - Via Campidano, 9

PISA - Via Vittorio Emanuele, 22

FIRENZE - Via Rondinelli, 7

ROMA - Via del Traforo, 147-151

GENOVA - Via XX Settembre, 3 (nero)

S. GIOV. A TEDUCCIO (Napoli)

TORINO - Via XX Settembre, 71 (angolo Via Garibaldi)



SCONTO 6% VENDITA RATEALE

Presso tutti i nostri Reparti
e in tutte le nostre Filiali alle famiglie degli iscritti

alla Federazione del Clero
e al Consorzio per le Forniture al Clero

*Tessuti - Confezioni - Biancheria - Telerie
Casalinghi - Porcellane - Tappezzeria - Mobili ecc.*

Assortimenti impareggiabili - Qualità e convenienza

REPARTO SPECIALE per ECCLESIASTICI (SEMINARIUM)

presso le Sedi di Milano e di Roma

Vesti ed articoli per Sacerdoti e Religiosi

Paramenti - Biancheria per Altare e liturgia

Lampadari - Arredi - Statue

Articoli per divozione, ecc.

Indirizzare le ordinazioni per corrispondenza a
LA RINASCENTE - Casella Postale N. 1135 - MILANO

LA RINASCENTE

